

Riproponiamo in sintesi le idee della sua relazione di cinque mesi fa al **Meeting di Rimini**

# Ecco che cosa pensa Mario Draghi

## Va accettata con realismo l'inevitabilità del cambiamento

DI GIANFRANCO MORRA

Nello scorso mese di agosto, solo cinque mesi fa, si è svolto a Rimini il 41mo Meeting per l'amicizia dei popoli, sul tema «Privi di meraviglia, restiamo sordi al sublime». Mario Draghi vi ha tenuto un discorso di lunga durata (nove pagine di stampa), nel quale affronta i temi della epidemia, della emergenza e della crisi economica, formulando delle proposte per uscire dalla difficile situazione attuale. Ne abbiamo trascritto i punti essenziali, in modo da offrire una sintesi di alcune idee del prossimo presidente del Consiglio dei ministri (i titoli dei pezzi sono nostri).

**Dispersi al cambiamento.** Dobbiamo accettare l'inevitabilità del cambiamento con realismo, dobbiamo adattare i nostri comportamenti e le nostre politiche. Non dobbiamo rinnegare i nostri principi. Altrimenti perderemo la strada. Vengono in mente le parole della preghiera di Karl Reinhold Niebuhr: «Signore dammi la serenità per accettare le cose che non possono cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare e la saggezza di capire la differenza».

**Uscire dall'emergenza.** Tutte le risorse disponibili sono state mobilitate per protegge-

re i lavoratori e le imprese che costituiscono il tessuto della nostra economia, per evitare che l'emergenza si trasformasse in prolungata depressione. Ma l'emergenza e i provvedimenti non dureranno per sempre. Ora è il momento della salvezza nella scelta del futuro che vogliamo costruire.

**Buoni i cattivi debiti.** La ricostruzione sarà inevitabilmente accompagnata da stock di debiti destinati a rimanere a lungo elevati. Ci sono due tipi di debiti. Il «debito buono» investe nel capitale umano, nelle infrastrutture della produzione e nella ricerca. Ma la sua sostenibilità verrà meno se verrà usato per fini improduttivi e diventerà «debito cattivo», che de-

teriora il quadro di riferimento con effetti sull'occupazione, l'investimento e i consumi.

**Necessità dei sussidi.** I sussidi che vengono ovunque distribuiti sono una prima forma di vicinanza della so-

cietà a coloro che sono i più colpiti, servono a sopravvivere e a ripartire. Ai giovani però bisogna dare di più: i sussidi finiranno e se non si è fatto

niente resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che finirà per sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuro.

**Occorre crescere.** Il ritorno alla crescita, una crescita

che rispetti l'ambiente e non umili la persona, è un imperativo assoluto: perché le politiche economiche siano perseguibili, per dare sicurezza di reddito specialmente ai più poveri, per rafforzare la coesione sociale, per costruire un futuro di cui intravediamo i contorni.

**Formare i giovani.** È sempre stato vero, forse oggi ancora di più, che la situazione presente rende imperativo e urgente un massiccio intervento di intelligenza e risorse finanziarie nel settore dei giovani. Da loro chiediamo discernimento e adattamento. Il ruolo fondamentale dell'educazione è la preparazione dei giovani a gestire il cambiamento e l'incertezza nei loro percorsi di vita, con saggezza e indipendenza di giudizio.

**Una visione comune del**

**futuro.** Trasparenza e condivisione sono da sempre essenziali per la credibilità dell'azione di governo. Occorre una affermazione collettiva dei valori che ci tengono insieme, una visione comune del futuro che dobbiamo costruire e che dobbiamo ritrovare sia a livello nazionale che europeo.

**Un progetto europeo.** Il progetto europeo evolve gradualmente con la creazione di nuove regole e di nuove istituzioni. L'introduzione dell'euro seguì logicamente la creazione del mercato unico. Occorre creare un bilancio europeo, prevedibile nell'evoluzione della nostra architettura istituzionale. Il nostro tempo è di incertezza e di ansia, ma anche di riflessione e di azione comune.

—© Riproduzione riservata—

